Venerdì 6 Dicembre 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 291.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

Stonature parlamentari — Nel mondo delle fiabe — A Montecitorio.

ROMA, 4 dicembre.

La pattuglia dei giornali oppositori va in sollucchero per il caotico discorso pronunciato l'altro ieri dall'onorevole di Caccamo, e canta in coro il « Gloria in excelsis », come se nell'on. Di Rudinì avesse scoperto — soltanto adesso? — il futuro Redentore della povera Italia.

Eppure uno dei più eminenti membri della Camera vitalizia, che milita appunto in quel partito, di cui il *leader* della Destra pretende di essere « signore e donno », mi diceva oggi nelle sale di Palazzo Madama, con un sorrisetto ironico: « Il discorso del mio buon amico Di Rudinì fu una grande stonatura parlamentare ».

E l'osservazione dell'eminente senatore è tanto più vera in quanto che dalle misteriose congreghe della Sala Rossa, non poteva certo uscire, in nessun caso, qualche cosa d'armonico.

Del resto non è forse stonato il sire di Caccamo quando si abbandona al commovente abbraccio coi suoi amici radicali e deplora l'applicazione delle leggi eccezionali? Non è stonato quando per corrispondere in qualche modo alle cortesie dell'on. Colajanni e compagni, sciorina la sua insipida tirata sul « socialismo cristiano » impaperandosi, avanzando a fatica, e dimostrando a chiare note che non s'attentava a sviscerare quella grande *idea, per la semplice* ragione che l'aveva enunciata, senza capirla?

E qual'è, se è lecito, il programma della sua politica ecclesiastica?

La pattuglia di cui sopra, nei suoi commenti, afferma che in quel discorso è riassunto il programma del partito che salirà al potere « *tramontato il fenomeno Crispi.* » Sono lo pure della medesima opinione; l'on. di Caccamo è indubbiamente il Presidente del Consiglio... di un avvenire molto remoto: arrivederci dunque al secolo venturo!

* *

Riusciti vani tutti i tentativi per suscitare nel paese qualche manifestazione contraria all'attuale Gabinetto, gli oppositori, sbaragliati ieri completamente per la terza volta alla Camera, dai voti di quella maggioranza che intende di lavorare seriamente e non di perdere il suo tempo in insulsi pettegolezzi, si scagliano oggi contro l'on. Crispi per la sua politica estera, affermando che egli « in questi giorni ha fatto correre un gravissimo pericolo all'Italia, perchè colla sua mania cospiratrice aveva meditato nientemeno che uno sbarco a Salonicco e in Albania... »

Queste maligne insinuazioni, causate dalla rabbia impotente dei vinti, hanno fatto sorridere di pietà tutti gli uomini di buon senso; ad ogni modo è bene ripetere che la politica estera del Gabinetto Crispi in quest'ultimo e burrascoso periodo, fu, non soltanto correttissima, ma ispirata alle più saggie norme di Governo ed a quelle tradizioni della diplomazia italiana che aveva adottato per sua divisa il motto: *onestà e lealtà.*

* *

Molti deputati sono partiti da Roma dopo il voto di ieri. La Camera era oggi spopolata.

La lettura del processo verbale è passata *senza incidenti.*

Credevasi che l'on. Cavallotti, ieri assente dalla Camera per indisposizione, volesse rifarsene in occasione del processo verbale, invece l'on. Cavallotti anche oggi era assente.

Fra le interrogazioni, soltanto quella dell'on. Cirmeni, sulla mancata protezione dei sudditi italiani a Nizza Marittima, ha svegliato l'interesse della Camera.

L'on. Cirmeni fece una vera requisitoria a carico del console di Nizza, tantochè l'on. Adamoli, sottosegretario di Stato per gli esteri, non si rifiutò di accertare i fatti addotti.

La Camera quindi assai si appassionò nella discussione sulla elezione dell'on. Zavattari nel IV Collegio di Milano.

Passata alla discussione dei decreti militari da costituirsi in legge, fu notevole la *dichiarazione* dell'on. Mocenni, che, contrariamente al parere della Giunta, disse che quei decreti non erano un avviamento al reclutamento territoriale.

La discussione si svolse in perfetta calma. Fu assai ascoltato l'on. Dal Verme per la speciale sua competenza militare.

Crispi e il Vaticano

Il seguente articoletto della *Riforma* spiega abbastanza il motivo dei feroci attacchi della stampa clericale contro il Presidente del Consiglio:

« È una curiosa situazione la presente *fra lo Stato e il Vaticano!*

Si sa, per prove indubbie, che l'onorevole Crispi vuole una leale intelligenza, un *modus vivendi,* una pace senza sottintesi, colla Chiesa.

Si sa che l'onorevole Crispi è tal uomo capace di accogliere e far prevalere quei concetti e quelle riforme che possono giovare all'intento.

Si sa ancora che nessuno sottintesso dovrebbe passare nè da una parte nè dall'altra: esecuzione sincera e leale delle intelligenze.

Ebbene, di quest'uomo il Vaticano ha paura, perchè si verrebbe a chiudere un'era che troppo profitto arreca alla causa papale.

Quindi è che durante la discussione delle interpellanze sulla politica del Governo, il Vaticano vi ha prestata una straordinaria attenzione, e fatto anche voti per la caduta di Crispi, non perchè si speri in un nuovo ministero qualunque, ma perchè cadeva un uomo temibile, perchè le crisi e la instabilità nei ministeri giovano alla politica del Vaticano.

Lo si dice apertamente: tutti i ministeri saranno sempre peggiori, e ciò giova più che nuocere alla causa papale.

Si è insinuato lassù che Crispi sarebbe caduto, e si fecero anche pronostici, e non fu poca la sorpresa nell'apprendere il risultato della votazione che consolida anzichè scuotere la posizione del ministero.

Ciò che ha molto meravigliato, è stato il linguaggio sereno, alto, misurato, dell'on. Presidente del Consiglio ».

LA VENDITA DEGLI IMMOBILI DEMANIALI e l'on. Morpurgo

Martedì scorso venne in discussione negli Uffici della Camera il disegno di legge dell'on. Boselli « sulla unificazione dei sistemi di vendita degli immobili demaniali e di riscossione dei crediti », tendente a facilitare le vendite ora inceppate da una legislazione complessa, multiforme e costosissima.

Fu esposta la necessità di sostituire ai *sette* diversi metodi in vigore, uno solo, nell'interesse del Demanio venditore e degli acquirenti; si sostenne doversi osservare le norme fondamentali della legge che regola l'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato, propugnando, per la esecuzione, il concetto del maggiore decentramento.

Rispetto alle venditè di piccoli lotti si opinò *doversi estendere* l'agevolazione della trattativa privata ed accordare una riduzione nelle spese di contratto.

Nell'Ufficio VI, dove questi argomenti furono svolti dall'on. Morpurgo, a voti unanimi meno uno venne eletto commissario il medesimo.

Gli avvenimenti d'Oriente

La questione del secondo stazionario — Preparativi di guerra — Altre navi italiane in Oriente.

Londra 5 — L'Agenzia *Reuter* riceve da Costantinopoli la notizia che il Sultano diresse alle potenze un appello personale con cui pregava che esse desistessero dalla decisione d'inviare i secondi stazionari a Costantinopoli. L'appello del Sultano non ebbe però l'effetto desiderato. Il principe Lobanoff, ministro russo degli esteri, dichiarò ch'egli anzitutto s'uniformerà delle intenzioni degli altri Gabinetti. In seguito alle risposte sfavorevoli ottenute dalle altre potenze, il principe Lobanoff dichiarò all'ambasciatore turco a Pietroburgo, che la Russia non aveva alcun motivo per seguire una via diversa da quella stabilita da tutte le altre potenze europee.

Il ministro austriaco degli esteri, conte Goluchowski *parlò in modo ancor più* chiaro e preciso e rispose all'ambasciatore turco a Vienna che l'accordo delle Potenze sulla questione dei secondi stazionari è completo e che la Turchia non doveva persistere più a lungo nella sua politica temporeggiante.

Costantinopoli 5 — Il comandante del reggimento d'artiglieria di fortezza residente nell'Arcipelago, ricevette ordine di ispezionare le batterie e di porle in stato di guerra; il comandante in cominciò ad ispezionare Lemnos.

Roma 5 — La *Tribuna* ha per dispaccio da Napoli che la seconda divisione della squadra al comando del contrammiraglio Caffaro che trovasi a Gaeta e che è rinforzata dall'ariete torpediniere *Aretusa,* ha ricevuto avviso di tenersi pronta a partire per l'Oriente, ove, secondo altre voci corse qui, confermasi che andrà anche l'incrociatore *Piemonte.*

A RITROSO

Oltre i *fenomeni del mondo politico* ed economico, mi sembra interessante, doveroso anzi, per la stampa quotidiana, il seguire e il commentare, nel modo più facile e sommario possibile, anche i fenomeni del mondo intellettuale, voglio dire filosofico, scientifico, artistico e letterario, i quali tanto essenzialmente si connettono alla evoluzione sociale.

Alla nota corrente di reazione filosofico-sociale, della quale il Brunetière si fece non è molto il portavoce, e che tante nobili proteste e vivaci confutazioni ha suscitato e va tuttora suscitando nel campo scientifico, tien dietro adesso, anzi si accompagna da tempo, una correntecia reazionaria dello stesso genere nell'arte letteraria e *industria* affini.

Per la maggior parte dei neo-gregari di codesta reazione intellettuale, specie se giornalisti (non parlo dei volgari mestieranti, lanzichenecchi d'interessi di classe) il fenomeno è conseguenza di angustia intellettiva, di timidezza e di ripugnanza irrazionale istintiva in faccia allo svolgersi delle nuove idee e dei nuovi fatti umani, in una parola, di misoneismo. Per alcuni altri invece, poeti, romanzieri e simili, si tratta puramente di *una affettazione ed ostentazione* di originalità, di peregrinità, di sublimità: si rientra insomma nel mirifico regno delle *pose plastiche.*

Al gruppetto dei virtuosi di *pose* plastiche paradossali, che galleggia sulla corrente, appartengono oggi scrittori di prose e di versi, di articoli e di libri, taluni noti o anche celebri, tali altri ignoti per ora... e forse per sempre; campioni di insigne valore intellettuale e artistico, e personcine minuscole smaniose di mettersi in mostra battendosi il tamburello; così in Francia, donde, sopra tutto, move la corrente, come in Italia, dove, per fatal ragione di scimmiottatura, si è infiltrata.

La *posa dei nostri* virtuosi assume poi motivi determinanti e atteggiamenti diversi, di misticismo, di pessimismo, di *estetismo,* di aristocrazia (male intesa), di eroico furore, di profondità scientifica politico-sociale.

Non citerò che due o tre nomi assai noti: tra i francesi il Bourget, tra noi lo Scarfoglio e il D'Annunzio. Non dico il Fogazzaro, perchè il suo misticismo è di vecchia data e sincero.

È nota nel mondo letterario e tra i consumatori nostrani di romanzi francesi, la recente metamorfosi semi-mistica del Bourget, in antitesi con le crudezze positive e naturaliste dei suoi primi libri. Egli stesso ha pubblicato l'anno scorso, *in una rassegna americana,* uno studio notevole su la cosidetta evoluzione morale della letteratura francese, e, se non ha citato esplicitamente, certo ha suggerito tra ogni linea, come esempio più interessante di ogni altro, il proprio nome.

Per ciò che lo riguarda in materia politica, non farò che trascrivere qui alcune linee che lessi tempo fa in un suo libro, non ricordo quale, e che non mancai di notarmi nel taccuino. « ... Cette triste politique (diceva dunque il Bourget) qui fait qu'aujourd'hui partout en Europe on retrouve le fantôme de la guerre déclarée ou menaçante (e sia qui diceva *bene*) c'est le fatal résultat, de la *théorie des nationalités,* si imprudemment conçue et réalisée par les régimes issus de notre malheureuse révolution, au dehors de l'oeuvre profondément politique des anciennes et bienfaisantes monarchies. » Qui i commenti sarebbero superflui; gli ammiratori bastano.

E vengo subito all'Italia, che più c'interessa. Potrei menzionare tutta una nidiata di pulcini e capponcelli pigolanti il verbo paradossale del regresso; ma mi *contenterò dei galletti* dianzi nominati.

Dello Scarfoglio, vigoroso ingegno e penna maestra, ma temperamento fegatoso, atrabiliare, di giornalista, mi è occorso di leggere, nel *Mattino,* qualche articolo apologetico della forza, come suprema ragione di Stato, e del Governo assoluto, come ideale di ogni costituzione politica. Pel D'Annunzio, mirabile scrittore nonostante le esuberanze e i difetti, e principe ereditario nella repubblica delle nostre lettere, parla il suo ultimo romanzo: *Le Vergini delle rocce,* tutto compenetrato di legittimismo borbonico, di arcaismo aristocratico, e di assolutismo politico *trascendentale. Me ne occuperò* in seguito, per oggi è necessaria una premessa.

Poichè in Italia il vezzo caratteristico nazionale è quello di scimmieggiare gli uomini e le cose di fuori, avviene che i nostri scrittori, quando vogliono sciolare davvero in originalità, prendono a prestito, copiando esagerando e magari falsando per mala digestione cerebrale, le idee più strampalate di qualche filosofo o sociologo straniero e stravagante. Così le degenerazioni del Nordau, così le negazioni di ogni progresso del Gumplowicz, per dire di alcuni, hanno già fatte le spese di parecchi articoli e libercoli più o meno scientifici e letterari; così l'ultimo figurino della moda originale e *peregrina è pel momento fornito* ai nostri *incroyables* del giornalismo e della letteratura dalle teorie del Nietzsche glorificanti la potenza e la prepotenza della forza individuale.

Il Nietzsche ha oggimai in Italia una serqua di apostolucci. L'occasione della *posa* era troppo bella; non si poteva lasciarsela scappare. E gli articoli iperbolici, e i romanzi apocalittici nietzschiani sono sbocciati sul bel suolo d'Italia. Insieme con essi una bella fioritura di ridicolo.

Chi sia il Nietzsche e quali siano i suoi libri e le sue idee, è dunque abbastanza noto al colto pubblico se non all'inclita guarnigione: i suoi evangelisti lo hanno *predicato su per i tetti.*

Pensatore d'ingegno smagliante e di temperamento lirico per eccellenza, mezzo filosofo e mezzo poeta, innamorato fino al delirio delle più vive e indomite energie della natura umana, nei suoi libri, che vorrebbero essere quintessenza di filosofia sociale, e sono invece poemetti e fantasie eroiche, egli ha celebrato e divinizzato la libertà, anzi la licenza sfrenata dei più forti, il predominio, anzi la tirannia fatale, degli eroi sul volgo dei mortali.

Ragione e centro della vita umana, pel Nietzsche non è che l'*io,* senza limiti nel desiderio, nella volontà e nell'attuazione, sino alla crudeltà e alla *voluttà del dolore altrui,* senza scrupoli nella coscienza, sino alla suprema indifferenza del bene e del male. Re della vita il leone feroce ed ilare. Sola legge morale l'utile e il diletto del più *forte;* solo Dio l'*io;* sola religione l'*egolatria.*

Conseguenza ambita, ideale vagheggiato e preconizzato di questa libertà mostruosa dell'individuo, di questo prevalere del più forte, è il formarsi per selezione di un'aristocrazia naturale e sostanziale, che in virtù di una elevazione particolare del senso e dell'intelletto, tenga lo scettro sociale e comandi la umanità per le vie della evoluzione: è il prepararsi di una razza superiore di uomini; è l'avvento, divinato con visione lirica, *del Superuomo.* La parola è coniata dallo stesso Nietzsche.

Nelle teorie trascendentali del Nietzsche, come ognuno vede e sente, è qualche cosa di vero, di bello, di grande. La consacrazione della libertà umana, l'allargamento dell'orizzonte morale, la glorificazione delle energie e dell'aristocrazia della vita, formano un ideale radioso che affascina, e non può non affascinare, gli alti intelletti e gli animi forti. Esso rappresenta la reazione salutare della natura e della ragione contro la mortificazione e l'abiezione antinaturale, assurda, della vita derivata parte dalla sostanza, parte dalla adulterazione e corruzione della dottrina di Cristo.

Ma, nella teoria è pure tutta una parte iperbolica, aberrante, delirante, che rampolla dalla speciale allucinazione del pensatore, dalla ipertrofia di una parte del vero operatasi nel suo cervello, dalla contemplazione della natura umana sotto un solo aspetto, l'istinto, e di una sola faccia dell'istinto, l'egoismo bestiale.

Da sifatte premesse si arriva necessariamente alla utopia libertaria, all'ideale del selvaggio e della belva; si arriva alla metafisica del brigantaggio elevato a *sistema sociale.*

Ciò confina con la follia metafisica (purtroppo il povero Nietzsche è impazzito); ma ciò, nonpertanto, sia come fantasia lirica, sia pure come aberrazione o allucinazione di un intelletto singolare di prim'ordine, è alto, estetico, simpatico.

Antipatici, piccoli e ridicoli sono invece gli epigoni, gli scimmiotti, filosofastri e scrittori, anche se artefici eccellenti della parola.

Essi non hanno saputo sceverare il *vero dal falso, il grano dal loglio,* prendere il buono e lasciare il peggio; anzi hanno fatto il contrario. Non hanno capito che l'opera del Nietzsche non è scientifica, ma in *gran parte fantastica* e lirica; non hanno capito che l'istinto umano di libertà, nello stato sociale, è necessariamente frenato dall'istinto di simpatia e dal vantaggio di tutti, per cui solo è possibile il miglioramento della specie e la generazione di un superiore tipo umano; non hanno capito che tra la prostrazione del cristianesimo e le aberrazioni della utopia libertaria, sta la giusta e sana idea della vita umana; non hanno capito in che cosa consista, pel Nietzsche, l'aristocrazia *delle migliori energie* della vita e come questa abbia in sè stessa la virtù del dominio futuro, senza bisogno di ciarlatanerie nè di stragi. Si sono lasciati abbacinare dai paradossi più assurdi — il brigantaggio sociale e gli eroi da macello — hanno abboccato la parte estrinseca più iperbolica e più grottesca della teoria, senza nè meno poterla digerire e trasmutare in vital nutrimento, e così, tronfi d'indigestione, si sono messi a ponzare con nobili sforzi il *Superuomo.*

Come siano riusciti, secondo me, alla caricatura e alla parodia, lo dirò un altro giorno ai lettori.

Justus.

CALEIDOSCOPIO

Cronaghe friulane.

Dicembre (1355). Elena Torriani fonda in Udine il Chiostro delle Pinzochere di S. Francesco.

X

Un pensiero al giorno.

Ciò che è una colpa per una ragazza povera, è una leggerezza per una ricca signora. Il mondo vende delle parole differenti per indicare la stessa cosa. Tutto sta nel prezzo a cui si può pagarle.

X

Cognizioni utili.

Per impedire la formazione del ghiaccio sui vetri.

Poichè queste incrostazioni elegantissime dispiacciono ad una nostra lettrice, essa non le vedrà formarsi se alla sera inumidirà i vetri con una spugna imbibita di una soluzione di cloruro di calcio.

Il cloruro di calcio impedisce la formazione del ghiaccio sino a temperature molto basse.

X

La sfinge. Monoverbo.

TAST

Spiegazione del monoverbo precedente.
SPINA (sp in a)

X

Per finire.

Tegamini è ammalato: e sua moglie, più nervosa del solito, ad ogni tratto si adira e piange.
— Lo sai bene — osserva Tegamini — che l'umidità mi fa male. Lo ha detto il dottore. E tu lo fai apposta a piangere tutto il giorno!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il Collegio Nazionale di Cividale e i Collegi privati.

Pubblichiamo anche questa replica che ci viene mandata da Cividale, sperando e desiderando che la polemica sia con ciò finita:

«Quantunque non abbia nè voglia nè tempo di entrare in polemiche a colpi di penna, tantosto replico alla risposta pubblicata nel *Friuli* N. 290 dal signor M. Tonello, Direttore del Collegio Donadi di Udine.

Premetto, *ed il mio passato n' è arra*, che io feci una questione di principio, e non di persone, che non ho l'onore di conoscere, e dei loro Istituti *privati, e che, essendo questi ultimi più* di uno in Provincia, prudentemente, come si deve fare, mi mantenni su le generali.

Ciò premesso, per quanto mi riguarda, scrivevo: «.... a me stesso *toccò di udire* che, per di avere un ragazzo slavo del nostro Mandamento, gli si riduceva la retta ed anche questa pagabile con legna e biada.»

Ora, tanto udii dal genitore di quel ragazzo, il quale anzi esponeva il bisogno della relativa spesa e di altre, al Tribunale di Udine, per l'autorizzazione ad un mutuo.

Quanto all'incetta di convittori, specialmente in Carnia, questa mi venne affermata da rispettabile persona, che non mi credo autorizzato di nominare su pubblici fogli.

Però, se l'egregio signor Tonello non si accontenta della mia parola d'onore, sono pronto a declinare i nomi ad un Giurì di *persone discrete*, che facciano prima l'inchiesta e poi gli riferiscano l'esito senza toccar le persone.

Cividale, 5 dicembre di sera.

L'ex Sopraintendente scolastico per un novennio.»

Il cav. dott. Giusto Grion, Preside liceale a riposo, è stato nominato ispettore ai monumenti e scavi nei Distretti di Cividale e S. Pietro al Natisone.

Il Ministero della istruzione pubblica non poteva scegliere persona più dotta e competente, cui affidare questo onorevole incarico.

S. Pietro al Nat., 5 dicembre.

Una importante decisione.

La r. Corte d'Appello in Venezia, con sentenza di ieri, riformando la pronuncia 12 ottobre scorso dell'onor. Giunta provinciale amministrativa locale, ritenne ineleggibile a consigliere comunale, per lite vertente col Comune, il signor Beoia Luigi, e proclamò, in suo luogo, l'elezione del sacerdote Mullig Luigi.

L'on. Giunta aveva motivato che, per aversi la lite pendente, non basta la semplice *in jus vocatio* e la costituzione dei procuratori, ma che era necessaria l'esistenza di un dibattito fra le parti. La Corte invece condivise la tesi sostenuta dal ricorrente Mullig, assistito dall'avv. Brosadola, che la lite era vertente dall'inizio alla fine della contestazione giudiziale.

È inutile dire con quanto piacere sia stata accolta in tutto il Comune la lieta notizia, per ragioni a tutti note.

Italo.

Nimis, 5 dicembre.

Polemica.

Sulla *Patria del Friuli* di ieri comparve un lungo comunicato che vorrebbe essere una vera ed efficace confutazione della corrispondenza pubblicata giorni or sono da questo giornale, a proposito del nuovo sindaco di Nimis.

Anzitutto, per incidenza, non mi lascierò sfuggir di mano la bella occasione di raccomandare all'egregio mio avversario di applicarsi, almeno ad ore perse, allo studio delle buone regole della sintassi italiana; riservandomi a ritenerlo degno di render pubblici, sui giornali, i suoi pensieri, solamente quando avrà dimostrato di porre in pratica il mio consiglio.

Ma, basta di questo.

Leggendo l'articolo inserito sulla *Patria*, non potei frenare un risolino ironico, e, insieme, pieno di commiserazione, per il contegno assunto dal mio avversario, il quale rende benissimo l'effetto di un barbero e brontolone maestro di campagna che minacci colla verga i suoi scolaretti.

State buoni, ci grida l'articolista della *Patria*, altrimenti ne faremo venir fuori di grosse, con pericolo vostro d'incappar nel Codice penale: ed allora? Allora andrete a finirla sul banco degli accusati!

Come fanno ridere queste minaccie, e come denotano, direi quasi, il timore che gli altri abbiano l'ardire di rispondere con qualche rivelazione più o meno piccante! Non pare anche a te, o egregio competitore? Non pare anche a te, o pudibondo Direttore della *Patria*, che, novello Cristo redentore dei sindaci di campagna, desideri pubblicare solamente articoli laudatorii o rifiuti tutte le corrispondenze che non fanno alla... bottega tua?...

E con questo chiudo il mio scritto; non senza però aver prima richiamata l'attenzione dei lettori sull'immensa quantità di fiele contenuto nel famoso articolo della *Patria del Friuli*, secondo il quale solo l'amministrazione nuova, (reco le testuali parole) «sarà veramente e saviamente *amministrazione*».

B.

Pubblica violenza. Leonardo Fabbrici fu Basilio, di S. Maria di Sclaunico (Comune di Lestizza), d'anni 40, ammogliato, giornaliero in S. Pietro dell'Isonzo, venne dichiarato reo del crimine di pubblica violenza, per avere minacciato di morte il guardiano campestre Giov. Batt. Pisan.

Il Tribunale circolare di Gorizia lo condannava a 4 mesi di carcere duro, inasprito col bando.

Computisteria illecita. Schiaulini Giov. Batt. lavorava a Sgoris alle dipendenze della Società Patris e Compagni. Il giorno 1 corr. si licenziò e si fece rilasciare la dichiarazione delle giornate di lavoro fatte, computate a lire 1,30 cadauna. Egli ne alterò quindi la cifra portandola a lire 1.80, e recatosi alla Cassa sociale otteneva il pagamento di 40 giornate di lavoro in ragione di lire 1.80 al giorno, truffando così la Società per lire 23.25.

Venne denunciato.

Che caro figlio! Venne denunciato Castagnaviz Giuseppe da Cividale per mali trattamenti alla propria madre.

Tra fratelli. A Gemona fu arrestato certo Di Santolo Luigi, contadino, imputato di lesioni in persona del proprio fratello Valentino.

Venere ubbriaca. A Palmanova venne arrestata la prostituta Bearzotti Lucia da Gonars, perchè trovandosi in stato di completa ubbriachezza molestava e minacciava i cittadini.

Per oltraggi alle guardie campestri venne denunciato Fabris Fabio da S. Maria la Longa.

Il Pitiecor, nella scrofola, è il re dei rimedi.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. La Giunta Municipale ha ieri fissato di riunire il Consiglio in seduta pel giorno 14 andante.

In detta seduta verrà discusso il preventivo 1896 del Comune.

La commemorazione di Ruggero Bonghi sarà tenuta questa sera alle ore 8 1/4, come ieri annunciammo, dal prof. Occioni-Bonaffons, nella sala maggiore dell'Istituto tecnico.

Il cav. Ostermann. L'*Opinione* dà con piacere una notizia che sarà accolta — dice — con soddisfazione da tutti in Roma, e specialmente dai magistrati e dal Foro. Con regio Decreto, che sarà pubblicato nel prossimo Bollettino giudiziario, il Consigliere d'appello cav. Leopoldo Ostermann, fu nominato Presidente del Tribunale civile e penale di Roma.

«Il cav. Ostermann — soggiunge — è uno dei più distinti magistrati, e Roma lo conosce e lo apprezza, perchè egli fu Presidente del Tribunale di questa città e poi di quello di Napoli, prima che la legge pareggiasse i Presidenti dei Tribunali ai Consiglieri d'Appello.

«Ora che v'è questo pareggiamento, noi siamo lieti che ne derivi al Tribunale della Capitale il vantaggio di essere presieduto dal cav. Leopoldo Ostermann, il quale ha, pari alla rettitudine, la dottrina e l'energia.»

L'illustre magistrato, che va ora a presiedere il Tribunale di Roma, è notro concittadino, e le lodi che gli dedica l'autorevole giornale romano, sono in tutto da esso meritate.

Pei possessori di Rendita. Telegrafano da Roma che il ministro del Tesoro ha disposto che col giorno 11 corr. abbia principio in tutte le provincie del Regno il pagamento della cedola consolidato 5 0/0 lordo e 4 0/0 netto al portatore e misto, di scadenza al 1 gennaio 1896.

Personale insegnante. Il Bollettino del Ministero della pubblica istruzione reca alcuni mutamenti d'insegnanti nella nostra Provincia, che furono da tempo annunciati.

Associazione chimica-farmaceutica veneta. La Associazione veneta farmaceutica, è convocata d'urgenza per lunedì 9 corrente ore 1 pom., in Venezia nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

«Proposte sulle condizioni fatte alla classe dei farmacisti col progetto 2 dicembre 1895 del ministro delle finanze:

«Concessione della vendita del chinino «a mezzo delle rivendite dei generi di «privativa».

Il giro del mondo in carriuola. Alle 11 di stamane giunsero a Porta Venezia in ottimo stato i coniugi Gallais che fanno il giro del mondo in carriuola, ed hanno preso alloggio all'Albergo «Roma».

Terranno una pubblica conferenza stasera o domani.

Per gli artisti. Il r. Istituto di belle arti in Venezia, ha pubblicato il seguente avviso:

«In seguito a disposizioni impartite dal r. Ministero ed in base al r. decreto 2 *luglio* 1891, è *aperto anche* in questo anno il concorso a tre pensioni da lire 3000 all'anno per quattro anni, una per la pittura, una per la scultura ed una per l'architettura.

Il *concorso* è *libero per tutti* gl'italiani che al 30 settembre 1895 non avevano ancora compiuto i 28 anni di età.

Non saranno però ammessi al concorso coloro che già abbiano goduto una pensione nazionale vinta nei precedenti concorsi.

Ciascun concorrente potrà a sua scelta presentare la domanda di ammissione, in carta bollata da una lira, accompagnata dall'atto di nascita debitamente legalizzato, ad uno qualunque dei seguenti Istituti artistici:

Accademie di belle arti di Milano, Torino, Perugia e Carrara;

Istituti di belle arti di Bologna, Firenze, Lucca, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Roma, Urbino e Venezia.

Il *termine* utile alla presentazione delle domande si chiuderà col giorno 15 dicembre corrente.

I richiedenti per essere ammessi al concorso, dovranno eseguire:

se pittori, una figura nuda dipinta;

se scultori, idem in bassorilievo;

se architetti, una prova estemporanea di composizione.

Il tema di queste prove di ammissione sarà dato dal Consiglio dei professori degli Istituti che sono sedi d'esame, e dovrà esser svolto in dieci ore, di un sol giorno, per gli architetti; ed in dieci ore, ripartite in tre giorni consecutivi, per i pittori e gli scultori.

Le prove di ammissione al concorso avranno luogo il giorno 2 gennaio 1896.

Per tutte le altre norme relative al concorso, gli aspiranti potranno consultare le disposizioni ministeriali presso la Segreteria dell'Istituto suddetto, nei giorni ed ore d'ufficio».

Sentenza confermata. La Corte d'Appello di Venezia confermava in contumacia la sentenza 22 agosto 95 del Tribunale di Udine, che per contrabbando condannò Luchitta Petronilla a lire 130.88 di multa, ad un mese di detenzione e sei mesi di confine, sostituita però a questo la vigilanza speciale.

Un piccolo ribelle. Alle 5 e mezza pom. di ieri gli agenti di P. S. trovarono abbandonato nei pressi di porta Aquileia un ragazzo, che si qualificò per Candotti Giuseppe di Alessio, d'anni 11, da Lungis (Socchieve).

Accompagnato in caserma, e rifocillato, dichiarò che era fuggito da Cormons, ove lavorava a fare rocchetti nella filanda di Palma Gaspero, perchè il suo padrone lo rimproverava continuamente dicendolo incapace di eseguire il lavoro che gli veniva affidato. Verrà rimpatriato.

Disgrazia durante il lavoro. Alle 6 pom. di ieri presentavasi all'Ospitale certo Dionisio Giov. Batt. d'anni 37 da Udine, operaio alla Ferriera, per farsi medicare una ferita alla mano sinistra, riportata durante il lavoro.

Venne giudicata guaribile in otto giorni salvo complicazioni.

Beneficenza. Una benefica signora, che non desidera essere nominata, offrì alla Casa di Ricovero lire trenta.

La Prepositura riconoscente ringrazia.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. Seduta del 30 novembre 1895.

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio 1896 dei Comuni di Montereale, Bicinicco, Lusevera, Erto-Casso, Stregna, Cimolais, Pasian Schiavonesco, Travesio, Remanzacco, Sequals, Aviano.

Approvò il bilancio 1896 delle Congregazioni di carità di Sesto al Reghena, San Daniele, e dei Legati Pera, Rizzi, Dardi-Balthassar, Lepre, Blaserna e Vipau di Cividale.

Respinse tre ricorsi della Casa di Ricovero di Udine per esonero mantenimento d'inabili al lavoro.

Non approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Prata, relativa al pagamento di lire 1000 in acconto di prezzo del fondo a sede del fabbricato scolastico.

Accordò la sanatoria al Comune di Caneva per l'affittanza decennale di un bosco.

Approvò la deliberazione del Comune di Talmassons circa l'aumento del salario al pedone postale.

Id. di Moggio sopra il taglio di piante del bosco Ladussat.

Id. di Claut riguardante vendita di borre.

Id. di Ovaro sulla concessione di piante pei lavori alla chiesa di S. Odorico.

Id. di Ampezzo ad un privato.

Non approvò una anticipazione di lire 350 fatta dal Comune di Andreis.

Approvò con alcune modificazioni il regolamento per la divisione dei beni comunali di Cavazzo Carnico.

Autorizzò gli storni di fondi nel bilancio 1895 dell'Asilo infantile di Latisana.

Approvò due deliberazioni dei Consigli comunali di Lauco e Moggio riguardanti aumento di *stipendio a due maestri.*

Id. del Consiglio comunale di Palazza circa lo svincolo di cauzione per acquisto di piante.

Id. di quello di Caneva riflettente l'aumento di stipendio allo scrivano.

Dichiarò irricevibile un ricorso di alcuni di Pasian di Prato in materia elettorale.

Invitò il Comune di Attimis a fare il pagamento residui di stipendio ad una maestra.

Diede disposizioni pel rilascio di mandato di ufficio a carico del Comune di Paularo, per pagamento della prima e seconda rata dei lavori all'acquedotto di Dierico.

Approvò lo svincolo della cauzione pel quinquennio 1888-92 del consorzio esattoriale di Pordenone.

Approvò la deliberazione della Casa di carità di Udine sulla riaffittanza delle colonie di Bagnaria e Gonars.

Approvò la tariffa della tassa di famiglia in Comune di Bordano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

5 - 12 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	6 dic. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	755.4	758.4	761.3	746.3
Umido relat.	73	74	81	87
Stato di Cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	—	—	N
Vento (vel. Kilom.	3	—	—	1
Term. centig.	3.4	5 0	4.3	4.6

Temperatura {massima 5.4 / minima 1.5

Temperatura minima all'aperto — 0.2

Tempo probabile:

Venti deboli freschi intorno ponente — Cielo vario con qualche pioggia specialmente nord — temperatura in aumento.

CORTE D'ASSISE

Omicidio.

Presidente cav. Manfroni; giudici: Bragadin e Zanutta. P. M. cav. Caobelli.

Imputato: Toso Francesco di Pietro d'anni 24, agricoltore da Codroipo.

Difendono l'imputato gli avvocati Bertacioli di Udine e Bizio di Venezia.

La parte civile è rappresentata dagli avvocati Della Schiava Andrea e Gosetti.

Seduta antimeridiana del 5 dicembre.

L'udienza è aperta alle ore 10. Continua l'audizione dei testimoni.

Chiarcossi Emilio, venendo da Biazzo a *Codroipo*, a pochi passi dalla osteria Cengarle incontrò Toso e Chiarcossi che parlavano fra di loro. Udì pronunciare le seguenti parole «jò no ti dis che tu sedis un lari e nè che tu vedis robât»; dopo continuò la sua strada. I due erano fermi, l'uno rivolto all'altro, e per via non incontrò altre persone. Dal modo con cui ragionavano non gli sembrò fossero arrabbiati.

Pozzo Benedetto, fu tra i primi ad accorrere sul luogo del delitto, al chiaro del fanale riconobbe, nell'assassinato, Pietro Chiarcossi. Aiutò i carabinieri a fare ricerche pel rinvenimento di qualche arma. Fu presente anche quando il Pretore esaminò il cadavere.

Scagnetto Antonio, veniva dalla strada maestra in velocipede. A circa 35 metri dall'osteria Cengarle s'incontrò con un individuo che non riconobbe. Seguitando la sua corsa, quando fu a 10 o 12 passi prima di giungere al ponte Cengarle, scorse un uomo a terra e credendolo un ubbriaco seguitò la sua strada e giunse a casa.

Poco dopo, appreso il triste fatto, si portò anche egli sul sito e vi trovò i carabinieri, i fratelli Tregnaghi, Rossi, ed altre persone che non ricorda.

Rossi Giovanni, circa le 7 pom. andando a casa, salutò Chiarcossi presso l'osteria Cengarle, il quale era assieme ad un individuo a lui sconosciuto.

Fatti pochi passi potè udire che Chiarcossi disse allo sconosciuto: «va là, va là, che se tuti compagni». Non gli parve che altercassero. Era scuro, e non può precisare se vi fosse stata una terza persona.

Trigatti Giuseppe, la sera del 23 dicembre 1894, da Biauzzo se ne veniva a Codroipo. Prima di arrivare in paese, alla distanza di circa 40 metri dal ponte Cengarle vide due individui che altercavano fra loro, ma siccome un terzo veniva alla sua volta, preso da paura, si scostò e si diresse verso il giardino, e trovandosi a distanza di 20 o 25 metri dai due individui, intese uno dei due dire un po' forte: «Va che ti se compagno dei altri, sempre in ciesa, e mi dei magna pater noster no ghe ne vogio saver.»

L'altro procurava calmarlo, e udì queste parole: «Semo pur amissi, gavemo bevudo anca mezo litro in compagnia».

Il primo replicò: «Ma che amissi! adesso fasso el terzo colpo»; e si diedero a fare la scherma.

Ad un tratto, vide che il più alto dei due, riceveva dei pugni alla testa; si allontanò tre o quattro passi, poi si riavvicinò all'altro, al quale diede dei colpi, fino a che lo vide cadere, e poi senza sgomentarsi fuggì.

Il teste, spettatore di questa scena, essendo forestiero, credè prudenza scappare.

Richiesto dal Presidente del come fu posto in causa, risponde che consigliatosi col parroco di Mortegliano, questi lo mandò dall'arciprete di Codroipo, dal quale si portò verso gli ultimi di gennaio od i primi di febbraio. Raccontò il fatto all'arciprete, e questi l'obbligò a denunziare il tutto all'autorità.

Maniago Gio. Batta, conosceva il Chiarcossi per un buon galantuomo, e conosce Toso per un ragazzo di carattere calmo.

Toso Pietro, conobbe Chiarcossi in Austria. Era uomo superbo. Nulla del resto può dire a suo carico. A Codroipo passava per uomo forte, non però violento. Sa essere Toso un ragazzo di carattere mite.

Visentini Luigi, conosceva Chiarcossi per uomo di carattere mite e sa che in paese godeva buona fama. Conosce Toso ma nulla sa dire di lui non avendo avuto rapporti assieme.

L'udienza è levata alle 12.

Udienza pomeridiana.

Bosa Giuseppe, la sera del fatto verso le 6 e un quarto o 6 e mezza egli veniva da Codroipo. Incontrò Toso e Chiarcossi che dalla rampa della ferrovia venivano verso il paese. Da questa distavano circa 250 o 300 metri. Uno era col tabarro ed uno senza.

Sambuco Giuseppe, quindici giorni prima del fatto si trovò col Chiarcossi il quale gli disse «la go ancora molto alta col Toso, ma alta assai».

Dice che egli aveva un debito di 30 lire verso il Chiarcossi, e questi lo avrebbe minacciato di ammazzarlo se non lo avesse pagato. Che queste parole l'avevano seriamente impressionato, in modo che quando lo incontrava cambiava strada. Dice che la voce pubblica indicava per uomo violento il Chiarcossi.

D' Appollonio Antonio, conosceva Chiarcossi. 19 o 20 anni fa si trovò con lui a lavorare in Sassonia. Una volta mentre parlava con una donna, fu proditoriamente assalito e ferito con una ronca dal Chiarcossi. Per la ferita fu obbligato a ricoverarsi all'Ospedale. Erano come fratelli, ed il Chiarcossi mostrandosi spiacente dell'accaduto, fu a trovarlo all'Ospedale e fecero la pace.

Non sa di altri fatti consimili, ed esso non presentò denuncia.

Deganutti Luigi, conosceva il Chiarcossi, ma non fu con lui a lavorare all'estero. Una volta il Chiarcossi gli raccontò che in cinque italiani uccisero tre francesi, che egli pure si trovava tra questi e che venne solo lui arrestato essendo gli altri fuggiti. Per questo fu condannato, ma, essendosi stato perdono, fece solo 9 mesi di carcere. Questa cosa gliela raccontò il 20 settembre 1892.

Bosa Luigi, conosce Chiarcossi. Una volta per questione di giuoco alle bocce fu dal Chiarcossi percosso prima con un pugno, poi con una boccia e da ultimo con uno zoccolo. Dovette stare quindici giorni a letto. Non si querelò per paura. Questo accadde 22 o 23 anni fa.

Fantin Gaetano, conosceva Chiar-

cossi. Sei o sette anni fa, egli sortiva dal negozio Giusti di Codroipo e fu percosso dal Chiarcossi. Egli non seppe il perchè. Non fece querela per paura gli facesse la pelle. Dopo le percosse scappò via. Dice che il Chiarcossi era un cattivo soggetto. Sentì dire che all'estero fu in prigione, ma non ne conosce la causa.

Cloza Giuseppe, conosceva da molti anni Chiarcossi e dice che era un galantuomo. Otto giorni prima della sua morte, il Chiarcossi gli raccontò che in Austria aveva ucciso uno con tre coltellate per tre fiorini, e che dopo si recise barba e capelli e venne in Italia.

Paron Giovanni, conosceva Chiarcossi. Una sera era andato al «Baccaro» assieme al bandaio Pradolini. Qui trovarono Chiarcossi il quale chiese al bandaio se voleva fargli un pezzo di grondaia. Il bandaio voleva avere lire 1.20 ed il Chiarcossi gli offriva 70 centesimi. Si misero a questionare. Il teste visto ciò andò via dall'osteria e si recò a casa sua. Poco dopo arrivò correndo il Pradolini e dietro questi anche Chiarcossi, ma egli non lo lasciò entrare. Dal Pradolini *non seppe* cosa era accaduto. Il Pradolini venne rincorso dal Chiarcossi per circa 250 metri.

Pustetti Luigi, conosceva Chiarcossi. In Austria, il 18 settembre 1885, ove era a lavorare assieme a Chiarcossi, gli mancò una camicia. Chiarcossi dissegli: «O devi dire chi ti rubò la camicia, o ti butto fuori della finestra». Egli fu accompagnato in altra camera e nel domani venne in Italia.

Nella primavera del 1885 trovandosi il Chiarcossi in Baviera a lavorare, per questione di giuoco, minacciò la vita a certo Tavani, che dovette porsi in ginocchio avanti il Chiarcossi, che col coltello brandito diceva al Tavani di *raccomandarsi l'anima*. Tutto questo il teste lo seppe dal Chiarcossi.

Dice che Chiarcossi era un uomo violento.

Cignolini Francesco, circa 20 anni fa, una sera essendo tardi pregò Chiarcossi di venire a casa. Questi prima accondiscese, ma poi fatto un tratto di strada si fermò e disse che non voleva più andare innanzi. Il teste si trovò la giacca tagliata. Erano ubbriachi tutti due.

Fagotti Luigia, dice che Chiarcossi ebbe questione con suo padre per un confine in un cortile, e minacciò *di ammazzarlo*. Per finirla e per vivere quieti, lasciarono che Chiarcossi facesse quel che voleva. Sentì dire che Chiarcossi ebbe questioni in Austria e che fu in carcere.

De Paoli Giov. Batt., fu a vedere, circa le 6 e mezza del 23 dicembre 1894, il cadavere di Chiarcossi. Dice che vi saranno state due o tre persone vicino. Dopo venne il vice cancelliere.

Martin Lucia, dice che la moglie di Chiarcossi ebbe a dirle ch'era meglio fosse morto suo marito invece di *Checo*, che se invece fosse morto *Checo*, suo marito sarebbe stato condannato a vita.

Queste cose glie le riferiva la vedova Chiarcossi, ora defunta, circa quattro mesi dopo la morte di Pietro Chiarcossi.

Spolaore Napoleone, cancelliere della Pretura, dice che verso le sette pom. del 23 dicembre 1894, sortiva di casa sua quando fu incontrato da certo Ross Nicolò che gli disse trovarsi poco distante un cadavere. Egli corse colà e trovò il cadavere di Chiarcossi, vicino c'era certo Tregnaghi. Accese alcuni cerini per vedere chi fosse il morto. Vide una pozza di sangue in terra. Andò a chiamare i carabinieri, e per istrada trovò il vice cancelliere al quale ordinò di andare sul posto del delitto e attendere *la venuta dei carabinieri*.

Cotterli don Pietro, arciprete di Codroipo, conobbe il fatto dell'uccisione di Chiarcossi solo nell'indomani. Circa uno o due mesi dopo, si presentò a lui certo Trigatti, a lui mandato dal parroco di Mortegliano, per un consiglio, giacchè la sera del 23 dicembre aveva a Codroipo sentito due individui parlare animatamente e poi il piccolo cadere ed il grande fuggire. Egli consigliò il Trigatti ad andare dal padre di Toso per debito di coscienza.

Chiarcossi, dice, era di carattere violento, e ciò afferma per averlo sentito dire dal pubblico, giacchè egli non ebbe seco lui affari.

Dice che il Toso non è di carattere violento ma piuttosto irrequieto. Non era cattivo, ma i compagni lo tiravano sempre all'osteria, a causa di che aveva delle questioni coi suoi genitori.

Il giurato Tomasoni Giacomo, vorrebbe sapere dai testimoni Comisso e Lenisa, se fu Toso o Chiarcossi a proporre la passeggiata.

Comisso e Lenisa rispondono che non sanno, perchè essi sortirono prima dall'osteria.

Il prof. Pennato vorrebbe sapere dall'imputato se al momento che il prof. Pellegrini gli dava i punti di suttura sentiva dolore, come ebbe a riferire a lui, e ciò vorrebbe sapere ora che il teste Comisso afferma che il Toso in quel momento non dava segno di vita.

L'imputato dice che sentiva tale dolore che parevagli d'aver perduto il braccio.

Daremo domani le perizie mediche, dovendo *ommetterle oggi* per mancanza di spazio.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza *Villa* presidente.

Seduta del 5.

La seduta si apre alle due.

Manloscalchi dà lettura di una proposta di legge dell'onor. Bovio, a favore del clero inferiore; di un'altra dell'on. Garibaldi per dichiarare campagna nazionale quella del 1867.

Calenda risponde all'interrogazione dell'on. Canegallo per sapere se di fronte alla recrudescenza dei reati di sangue non credesi opportuno e necessario prendere provvedimenti e proporre rimedi.

Non crede che l'on. interrogante vorrà che siano aggravate le pene stabilite dal Codice Penale. Non si può però applicarle rigorosamente per mancanza degli opportuni stabilimenti carcerarii e dei mezzi necessari per costruirne. Ha presentato disegni di legge diretti a rendere più pronta la giustizia, ma non incontrarono favore presso chi vorrebbe che tutto il Codice di procedura penale venisse riformato. Uno di essi per altro, diretto a rendere più celere l'opera dei pretori, venne approvato dal Senato e fu già presentato alla Camera.

Canegallo risponde che non può *dichiararsi soddisfatto delle risposte del* l'on. guardasigilli, dal quale almeno avrebbe voluto avere l'assicurazione esplicita che i giudizii seguiranno immediatamente i reati e che l'istituto della giustizia sarà emendato. Lamenta poi vivamente l'abuso del coltello, ignominia del nostro Paese, invocando provvedimenti efficaci (*approvazioni*).

Galli entra nel dibattito. Conviene con l'on. Canegallo che il nostro procedimento penale sia troppo lungo, ma non ammette che siavi recrudescenza nei reati di sangue, ed espone dei dati statistici. Si potrebbe sperare in un miglioramento nelle condizioni di P. S. in seguito alle riforme introdottevi, se le *ristrettezze finanziarie non impedissero* talvolta a quelle riforme di produrre tutti gli effetti, dei quali sono capaci.

Calenda risponde all'interrogazione dell'on. Canegallo, circa le voci corse sopra gravi irregolarità che sarebbero avvenute all'ufficio d'istruzione presso il Tribunale di Roma. Ricorda i fatti, e dice che si provvederà rigorosamente contro i colpevoli.

Presentati due disegni di legge, seguita la *discussione del disegno di legge* per convertire in legge 4 decreti reali relativi all'esercito, e parlano gli on. Ziny, Fortunato, Marazzi e Sani.

L'inchiesta sull'affare Guy

Il Governo non c'entra.

Telegrafano da Roma in data di ieri ad un giornale di opposizione, il *Resto del Carlino* di Bologna:

«Fra un paio di giorni l'istruttoria sull'affare Guy sarà esaurita e la Commissione presenterà le sue conclusioni alla Camera.

«Quali saranno queste conclusioni è *assai prematuro il dirlo*: ma è quasi certo che la Commissione sarà quasi unanime ad escludere che il tentativo di corruzione sia partito dal Governo, pur ammettendo che qualche pubblico funzionario abbia fatto promesse che non poteva e non doveva fare».

Provvedimenti sociali

Il lavoro delle donne e dei fanciulli.

Pubblichiamo il testo del contro progetto della Commissione per il lavoro delle donne e dei fanciulli:

Art. 1 — E' vietato di ammettere al lavoro negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere i fanciulli dell'uno e dell'altro sesso, i quali non abbiano compiuta l'età di 10 anni.

Le donne di qualunque età ed i fanciulli maschi sino all'età di 12 anni compiuti non possono essere impiegati nei lavori sotterranei delle cave e miniere.

Art. 2 — Ogni fanciullo dell'uno o dell'altro sesso, maggiore di 10 anni e minore di 15, per poter essere ammesso al lavoro in un opificio industriale, in una cava o in una miniera, dovrà essere fornito dal Sindaco del Comune, dove egli ha domicilio, di un libretto secondo il modulo che sarà prescritto dal regolamento.

Il libretto dovrà indicare l'età del fanciullo ed attestare che è stato vaccinato e che è sano ed adatto al lavoro cui viene destinato, conforme a certificato dell'ufficiale sanitario o di uno dei medici all'uopo delegati dal prefetto.

Le spese per le visite mediche, pei certificati e pei libretti sono a carico dei Comuni.

Art. 3 — Con Regio Decreto, udito il parere del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio superiore dell'industria e del commercio, verranno determinati i lavori pericolosi, o insalubri o faticosi, distinti nelle tre categorie seguenti:

a) nella prima, non potranno essere impiegati i fanciulli d'ambo i sessi d'età inferiore ai 15 anni compiuti e le donne minorenni;

b) nella seconda, non potranno essere *impiegati i fanciulli d'ambo* i sessi di età inferiore ai 12 anni compiuti;

c) nella terza, i fanciulli d'ambo i sessi fino ai 15 anni compiuti e le donne minorenni potranno essere impiegati nei limiti e con le cautele che si stabiliranno col Regio Decreto, di cui nel presente articolo, salve rimanendo le disposizioni della presente legge.

Art. 4 — Il lavoro eseguito di notte negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere è vietato ai faciulli d'ambo i sessi che non abbiano compiuto il quattordicesimo anno, e ne è limitata la durata a 10 ore per i maschi da 14 a 15 anni e per le donne minorenni.

Scorsi tre anni dalla promulgazione della *presente legge*, sarà vietato anche ai maschi sino a 15 anni ed alle donne minorenni.

Art. 5 — Le puerpere non possono essere impiegate negli opificii industriali, nelle cave e nelle miniere se non trascorse le prime quattro settimane dopo il parto. Possono bensì essere dopo le due prime settimane, quando risulti da un certificato dell'ufficiale sanitario del Comune di loro residenza, che le condizioni di salute di esse permettono loro di compiere, senza pregiudizio, il lavoro nel quale intendono di occuparsi.

Art. 6 — I fanciulli d'ambo i sessi, che hanno compiuto il decimo anno di età, ma non ancora il dodicesimo, non possono essere impiegati negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere per più di 8 ore in ciascun giorno di 24 ore.

Per i ragazzi d'ambo i sessi dai 12 ai 15 anni compiuti e per le donne da 15 a 21 anno il lavoro non può avere durata maggiore di 12 ore sulle 24.

Il lavoro dei fanciulli e delle donne minorenni negli opifici industriali, nelle cave e nelle miniere deve essere interrotto da uno o più riposi intermedii nella misura che sarà determinata dal *regolamento*.

Art. 7 — Alle donne minorenni ed ai fanciulli maschi fino ai 15 anni compiuti deve essere accordato un intero giorno (24 ore) di riposo per settimana.

— E' fatta facoltà al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, previo il parere, per ciascuna Provincia del rispettivo Consiglio provinciale di sanità, di consentire deroghe a questa disposizione, in modo permanente, ovvero per un tempo determinato, per i fanciulli di ambo i sessi di 12 anni compiuti e per le donne dai 12 ai 21 anni compiuti, che sono impiegati negli opifici industriali, o nei lavori sotterranei delle cave e delle miniere, in *cui il lavoro, a motivo della sua natura*, non può soffrire interruzione.

Tuttavia è in ogni caso obbligatorio per i fanciulli d'ambo i sessi dai 12 fino ai 15 anni compiuti e per le donne minorenni di età superiore ai 15 anni il riposo di un giorno intero (ventiquattro ore) ogni quattordici giorni.

Art. 8 — I proprietari, gerenti, direttori o cottimisti degli opifici industriali, delle cave e delle miniere, che impiegano fanciulli o donne minorenni, dovranno adottare e far eseguire, tanto nei locali di lavoro e relative dipendenze, quanto nei dormitorii, tutti i provvedimenti e ripari necessari per garantire la vita, la salute e la moralità di essi.

Art. 9 — L'esecuzione della presente legge è affidata al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Eserciteranno la sorveglianza agli effetti della presente legge, in via ordinaria, gli ufficiali della polizia giudiziaria, gli ingegneri delle miniere, gli ingegneri ed ispettori delle industrie, e, in via straordinaria, i funzionarii pubblici che delegherà il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Gli ufficiali incaricati del servizio di sorveglianza avranno libero accesso negli opifici industriali, nelle miniere, cave e gallerie ed accerteranno le contravvenzioni alle disposizioni della presente legge e del regolamento di cui all'art. seguente.

Art. 10 — Un regolamento da approvarsi con decreto Reale, udito il parere del Consiglio di Stato, del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio dell'Industria e del commercio, stabilirà le norme per l'applicazione della presente legge.

Per le eventuali disposizioni di carattere locale e per le eccezioni, che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio reputerà necessarie alle norme generali del regolamento, sarà udito il parere dei rispettivi Consigli di sanità e delle rispettive Camere di Commercio.

Art. 11 — L'inosservanza delle disposizioni contenute negli articoli precedenti, sarà punita con un'ammenda da 50 a 100 lire per ciascuna persona impiegata negli opifici industriali, nelle cave, miniere e gallerie in contravvenzione alle prescrizioni della presente legge.

L'ammenda non potrà però superare la somma complessiva di lire 2000; se vi sarà recidiva, l'ammenda sarà aumentata da un sesto ad un terzo.

Le disposizioni precedenti non derogano alle pene maggiori comminate dal Codice penale e dalle altre leggi vigenti, quando il fatto costituisca reato più grave.

L'ammenda sarà inflitta al proprietario, gerente, direttore, cottimista, all'appaltatore od a chiunque altro si sarà reso colpevole della contravvenzione.

Art. 12 — Nelle contravvenzioni per le quali è stabilita la sola pena pecuniaria, il contravventore, purchè non si tratti di recidiva, potrà far cessare il corso dell'azione penale pagando, *prima dell'apertura* del dibattimento, una somma corrispondente al massimo dell'ammenda stabilita per la contravvenzione commessa, oltre alle spese del procedimento.

Art. 13 — Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alla presente legge.

Art. 14. — Salvo il disposto dell'art. 4, la presente legge entrerà in vigore un anno dopo la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

La proroga delle leggi anti-anarchiche.

Roma 5 — Il Ministero ha deciso di chiedere la proroga delle leggi anti-anarchiche, ma modificandole in molti punti.

I socialisti tedeschi.

Berlino 5 — Il gruppo socialista del Reichstag pubblica un manifesto a tutti i compagni di Germania, nel quale annuncia che esso stesso ha assunto la direzione del partito intero dopo lo scioglimento delle Società organizzate, fatto dalla polizia.

Tale proclama è una prova concreta che lo scioglimento delle Società è stato un colpo nell'acqu·.

Corriere commerciale

Listino ufficiale

Jei prezzi fatti sul mer :o di Udine il 5 dicembre 1895

Grani

Frumento	all'ett. da	L.	17.— a	—.—
Granoturco vecchio e nuovo	» da	»	11.80 a	13.25
Giallone	» da	»	13.60 a	—.—
Semi Giallone nuovo	» da	»	12.85 a	13.—
Cialloncino	» da	»	10.50 a	11.60
Segala	» da	»	13.40 a	—.—
Orzo brillato	» da	»	—.— a	—.—
Sorgorosso	» da	»	8.25 a	8.50
Cinquantino	» da	»	10.90 a	11.75
Lupini	al quint. da	»	7.— a	—.—
Fagiuoli del piano	» da	»	22.— a	25.—
Fagiuoli alpigiani	» da	»	30.— a	34.—
Patate	» da	»	5.— a	6.75
Castagne	»	»	9.— a	14.—

Pollame

Capponi	al Kg. da	»	1.— a	1.10
Galline	» da	»	0.95 a	1.00
Polli	» da	»	1.00 a	1.05
Polli d'India maschi	» da	»	0.90 a	0.95
» femmine	» da	»	1.00 a	1.10
Anitre	» da	»	0.80 a	0.85
Oche	» da	»	0.65 a	0.90
» morte	» da	»	0.90 a	1.00

Foraggi e combustibili

Fieno dell'alta I. q.	al quint. da	»	5.25 a	5.50
Fieno » II.	» da	»	4.35 a	5.15
Fieno della bassa I.	» da	»	4.35 a	4.60
Fieno » II.	» da	»	3.90 a	4.20
Medica	» da	»	0.— a	0.—
Paglia da lettiera	» da	»	2.90 a	3.40
Legna tagliate	» da	»	1.94 a	2.09
Legna in stanga	» da	»	1.74 a	1.89
Carbone I. qualità	» da	»	6.70 a	6.85
Carbone II. »	» da	»	6.30 a	6.55

I prezzi dei foraggi e combustibili sono fuori dazio.

Frutta

Fichi	al quintale da lire	14.— a 19.—
Nespole	» »	30.— a —.—
Noci	» »	26.— a 30.—
Peri	» »	20.— a 35.—
Pesche	» »	32.— a 35.—
Pomi	» »	14.— a 30.—
Uva	» »	30.— a —.—

Burro, formaggio e uova

Burro	al Kg. da »	2.15 a 2.65
Uova alla dozzina	» da »	1.20 a 1.26

Bollettino della Borsa

UDINE, 6 dicembre 1895.

Rendita	5 dic.	6 dic.
Ital. 5 % contanti	93.60	93.70
» fine mese	94.—	93.85
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali . . . ex	298.—	298.—
» 3 % Italiane ex	294.—	285.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	497.—	497.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	103.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	788.—	788.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1250.—
» Veneto	255.—	255.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	656.—	659.—
» » Mediterranee	485.—	485.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.45	106.¼
Germania »	131.10	131.30
Londra »	26.85	26.90
Austria e Banconote »	221.¼	221.¼
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	21.29	21.35
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi en coupons	88.20	87.95
	—.—	—.—
Tendenza calma		

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine



Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti.

IL FERRO CHINA BISLERI

è il preferito dai buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'Ill. Prof. Senatore Semmola scrive: *Ho sperimentato largamente il* **Ferro China Bisleri** *che costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse Cloronemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al* Ferro China Bisleri *un indiscutibile superiorità.*



Madri Puerpere - Convalescenti!!!

Per rinvigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto **Pastangelica.**

Pastina alimentare fabbricata coll'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire e rinforzare l'organismo.

Scatola di grammi 200 L. 1.00.

NOVITÀ



Specialità di A. MIGONE e C.

Il **Chronos** è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regalo ed omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali, ed a qualunque ceto di persone, benestanti, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di fine d'anno, dell'onomastico, del natalizio, nelle feste da ballo ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali, e come tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente profumo, *durevole più di un anno*, e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e di utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia e lire 5 la dozzina, da A. MIGONE e C. Milano, da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di Profumeria*. Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più.

Trovasi in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del **Friuli.**

---

14 Medaglie alle primarie Esposizioni — Dono delle LL. MM. i Reali d'Italia

EPILESSIA

ed altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

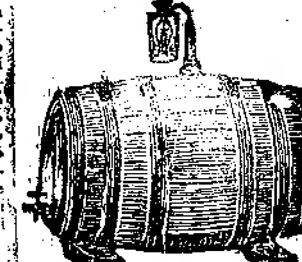
STABILIMENTO CASSARINI DI BOLOGNA

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie Farmacie.

Si spedisce gratis l'Opuscolo dei guariti.

NON PIÙ VINO ACIDO, NÈ CON FIORI

col Filtro depuratore dell'aria Frattini



Si applica alle botti e alle damigiane in consumo, ottenendosi così che l'ultimo bicchiere spillato è come il primo, anche dopo parecchi mesi. L'aria, entrando nei recipienti ad ogni spillatura, viene razionalmente sterilizzata. Premiato con **Diploma alle Esposizioni riunite di Milano 1894**, e con **Gran medaglia d'oro all'Esposizione di Montevideo** ed ultimamente alle **Esposizioni Agrarie e Viticole di Udine e Casale Monferrato.** Raccomandato da tutti gli Enologi. Inutile imbottigliare il vino che si beve giornalmente.

Garanzia assoluta.

Per recipienti fino a 500 litri . . . lire 5
» » » 5000 » . . . » 15

Per imballaggio e posta lire 1 in più.

Concessionario per la Provincia di Udine **ANTONIO GIULIANI, oste Udine** - Fuori porta Venezia, Locale Stampetta - **Udine**

Contro invio di proprio biglietto di visita si riceve l'istruzione **gratis.**

Vini fini della Giustiniana

proprietà diplomata in Monferrato, lire 40 l'ettolitro franco stazioni Udine e Provincia. Invio quotidiano diretto dalla cantina. Fusti a rendere franchi. Pagamento in assegno. Minimo un ettolitro.

Rivolgersi al produttore **marchese Emilio Spinola, Gavi** (Piemonte).

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.**17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.42	9.09
M. 13.14	15.43	O. 13.32	15.47
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.83

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.20	10.05	O. 8.—	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.26	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.55	6.34	O. 8.19	9.—
O. 9.23	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.20	9.48	M. 10.04	10.33
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.16	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

VERNICE
ISTANTANEA

Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. — Vendesi presso l'Amministrazione del «Friuli» al prezzo di Cent. **60** la Bottiglia.

Signore!

I vostri ricci non si scioglieranno più neanche coi forti calori dell'estate se farete uso costante della

Ricciolina
Vera arricciatrice *insuperabile* **dei capelli** preparata dai **Fr. RIZZI - Firenze**



Bagnando prima i capelli colla *Ricciolina*, ed arricciandoli poi cogli appositi arricciatori speciali inclusi nella sua scatola si ottiene una perfetta e robusta arricciatura elegante e nel più breve tempo possibile, mantenendoli intatti per molto tempo.

L'immenso successo ottenuto è una garanzia del suo effetto.

Ogni bottiglia è in elegante astuccio con annessi due arricciatori speciali ed istruzione relativa: trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*, a **L. 2.50.**

La Polvere Rosea
a base di china
per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Ufficio annunci del nostro Giornale.

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA?



L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.

ANEMIA, CLOROSI AMENORREA DISMENORREA, SCROFOLE, ecc.

Pillole *all'Ioduro di ferro inalterabile* di

BLANCARD

Soluzione BLANCARD e **Comprimés** *all'Esalgina*

NEVRALGIE MUSCOLARI, DENTARIE, CARDIALGIE, REUMATISMI, ecc., ecc.

Il più attivo, il più inoffensivo e il più potente medicamento **CONTRO IL DOLORE**

Vendita all'Ingrosso: **BLANCARD & C**[ie], 40, Rue Bonaparte, **PARIS.**

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:



Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come le maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale **«IL FRIULI»**, Via Prefettura N. 6.



Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia, pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1.25** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA**, S. Salvatore, 4825, **VENEZIA**

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera

ACQUA CHININA - RIZZI

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **«Il Friuli».**

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco